

**Odifreddi e Onfray**

# La rivincita degli atei

di **Gaspare Barbiellini Amidei**

**N**on si può dire che l'autore non sia "compus sui". Nello stile gradevole della sua ironia di matematico accademico e di divulgatore, Piergiorgio Odifreddi prende categoricamente sul serio il suo nuovo compito. Non ha incertezze a smentire Benedetto Croce, fin dal titolo suo che è rovesciato rispetto a quello dell'arcinoto saggio del grande pensatore. Spiega infatti Odifreddi: «Perché non possiamo essere cristiani e meno che mai cattolici». Poi passa a Nietzsche, per oltrepassarlo con determinazione: che il Cristianesimo abbia costituito non la molla del pensiero scientifico europeo bensì «il freno che ne ha gravemente soffocato lo sviluppo civile e morale» il grande Friedrich lo aveva ripetuto dalla gioventù fino al crepuscolo buio. Ma di Odifreddi è l'idea di dare alla Ragione ciò che è della Ragione, facendo emergere dai testi la Verità. Tutta sua è la frase lapidaria: «Mosè, Gesù e il Papa sono nudi». A Nietzsche il Papa interessava poco e l'anticlericalismo era una conseguenza della elaborazione filosofica non un valore a se stante. Il libro di Odifreddi va

però letto con pazienza, senza fermarsi al risvolto che gli fa torto, scritto forse in nome della sensazione offerta all'acquirente frettoloso.

Io parto dalla copertina e dal risvolto perché sono essi a collocare il volume nel ring dei best seller. Ma vado poi al contenuto. Il matematico non si ferma alle battute televisive. Non ha quindi senso per capire la sua opera indugiare trop-

po nel fatto che dà del "blasfemo" alla Bibbia. Dopo Wittgenstein nessuno ha voglia di ibridare i linguaggi: la religione ha il suo. Dopo la filologia contemporanea nessuno ha voglia di avventurarsi nella esegesi telegrafica di testi che pretendono di essere letti invece in una diacronia severa.

Il libro non è banale come la estrapolazione delle varie frasi indurrebbe a credere. Qua e là nel testo viene voglia di discutere e dialettizzare. Faccio un esempio: il matematico ci aiuta a supporre che forse c'era una velata allusione a qualche sapere esoterico nel racconto evangelico della pesca miracolosa sul lago di Tiberiade: Simon Pietro salì sulla

barca e trasse a terra 153 grossi pesci. E per spiegarlo Odifreddi si richiama a simboli, nume-

ri e rapporti noti alla sapienza pitagorica. Dopo tanta spazzatura "esoterica" della pornoteologia di troppi bestseller sulle discendenze complottarde e misteriose Gesù-Maddalena ben venga la notazione scettica del matematico di professione, che sa di Pitagora.

Di capitolo in capitolo è un crescendo dell'impegno anticristiano e anticattolico di Odifreddi. Ma spaziare dalla Patriistica a Ruini, dai primi Concilii agli ultimi referendum, dalle menti lucide della Riforma protestante alla teologia ginecologica dei talk show degli anni scorsi, dai mistici sublimi del

deserto alla superstizione di masse mediatiche, fa prendere all'autore un carico eccessivo di rischi. Potrebbe sconcertare il lettore non attrezzato, privo

della erudizione di Odifreddi, il cumulo di analisi e di confutazioni nei confronti di una intera storia. E non è solo la storia della Chiesa e della pietà cristiana, ma di due interi millenni di filosofia della trascendenza, di arte figurativa e di letteratura.

A pagina 178, quasi a riparazione per i semplici, trovo trascritti i versi che aprono il *Canto XXXIII* del *Paradiso* di Dante. Il lettore cristiano è grato. Sono

le parole più belle della poesia occidentale: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio...».

In conclusione, il mio consiglio è leggere fino in fondo, magari con matita per glosse al margine. Vale piuttosto chiedersi quale temperie induca un matematico notevole in suo terreno a sostenere che la Bibbia, patrimonio dell'umanità, «trabocca di sciocchezze umane, perversioni etiche e bruttezze letterarie». Quesito lampo: brutto anche "Il Cantico dei Cantici"?

In materia vorrei segnalare

dalla libreria la nascita della "ateologia". Sì, proprio con l'alfa privativo, che è più che ateismo: di Dio non si deve proprio parlare, non solo sostenere che non esiste. Già best seller in Francia arriva *La scultura di sé* di Michel Onfray. È un minitratato per un'etica che rifiuti la religione e punti a una alternativa ultralaica ed edonista. L'idea è: «Senza piacere non c'è morale». I seguaci si affolleranno intorno a tale facile dea.

● **Piergiorgio Odifreddi, «Perché non possiamo essere cristiani e meno che mai cattolici», Longanesi, Milano, pagg. 262, € 14,60;**

● **Michel Onfray «La scultura di sé», Fazi, Roma, pagg. 252, € 15,00.**

**Il recente bestseller del matematico va letto con attenzione, resistendo alla tentazione di fermarsi solo alle battute più facili**

